



Un primo strumento utile arriva dal documento di consenso presentato il 13 ottobre al congresso Acp (e firmato da Tamburlini con Gherardo Rapisardi, Adrienne Davidson, Monica Pierattelli, Marina Picca, Donatella Proserpi e Federica Zanetta), che propone sette schede per la valutazione neuroevolutiva e la registrazione dei "segnali d'allarme" dei bimbi da uno a 42 mesi, da utilizzarsi nell'ambito dei bilanci di salute. Nelle stesse schede devono essere riportate le proposte di attività da svolgere con il bambino, che possono essere utili anche per superare piccole immaturità in bimbi altrimenti neurologicamente norma-

li. L'obiettivo del gruppo di lavoro è quello di valutare l'applicabilità delle schede nella pratica ambulatoriale del pediatra di famiglia, elaborare una proposta di percorso formativo e poi condurre uno studio osservazionale per verificare gli effetti dell'uso delle schede ai fini dell'adeguato riconoscimento dei casi da inviare alla valutazione dello specialista. Una "chiamata alle armi" per i pediatri, nella speranza che possano fornire un contributo importante alla preparazione di un futuro migliore per le nuove generazioni.

**Manuela Perrone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RICERCA ACP-SISIP SU 111 OSPEDALI**

# Corsie più «umane» per i piccoli ma libri e musica ancora latitano

*Appena un terzo delle strutture organizza attività ludico-creative più stimolanti*

I reparti pediatrici italiani sono colorati e "animati" ma poco stimolanti: latitano i progetti con gli animali, così come quelli di lettura e di musica. E la scuola, che dovrebbe essere obbligatoria, manca in più della metà dei casi. Lo spaccato emerge da una ricerca promossa dall'Associazione culturale pediatri e dalla Società italiana scienze infermieristiche pediatriche attraverso un questionario on line con 60 domande proposto alle circa 500 pediatrie del Servizio sanitario nazionale. Hanno risposto 111 operatori sanitari (85 infermieri e 26 medici) di altrettante strutture (all'82% reparti pediatrici di ospedali generali e al 18% nosocomi pediatrici), pari al 20% del totale. Nel leggere i dati è dunque d'obbligo la cautela: la compilazione del questionario è avvenuta a titolo volontario, per cui si presume che a rispondere sia stato personale già sensibile al tema dell'umanizzazione in corsia.

L'obiettivo di Acp e Sisip era quello di indagare se e quanto l'assistenza pediatrica fosse diventata più "umana". A un primo livello sembrerebbe proprio di sì: il 90% dei reparti ha attivato interventi di umanizzazione riguardanti le strutture, consistenti soprattutto in pareti colorate, arredi per l'infanzia, immagini di personaggi delle favole e dei cartoni animati disegnati da adulti e bambini. «I colori sono importanti», commentano Paolo Siani, presidente Acp, e Filippo Festini, presidente Sisip. «Servono a migliorare la comunicazione e a evocare emozioni, riducono la percezione di medicalizzazione e contribuiscono a valutare la qualità del servizio».

L'80,2% delle strutture segnala anche iniziative sul personale: clown e animatori sono ormai diffusi nella stragrande maggioranza dei reparti, in media per 3,6 volte a settimana. Scarse, invece, le attività ludico-creative più stimolanti: progetti di lettura sono presenti in meno di un reparto su tre (e nel 60% dei casi la lettura è "frontale"); iniziative di musica sono avviate soltanto nel 26% (al 73,9% è musica dal vivo); la pet therapy è contemplata solamente in 13 strutture su cento. Siani e Festini ricordano l'importanza di questo tipo di interventi: «Leggere storie, donare libri, stimolare la fantasia dei piccoli ricoverati con personaggi fantastici che vedono nel corridoio e nelle stanze di degenza è importante quasi quanto una risonanza magnetica o una terapia antibiotica».

Il motivo è semplice, anche se molti ancora paiono non rendersene conto: «Quando un bambino entra in ospedale perde i suoi punti di riferimento, la stanza che lo accoglie è anonima, la deve condividere in genere con altri bambini che non conosce (il 43% dei reparti ha più della metà di stanze a 2 letti e il 10% di stanze a 4 o più letti, ndr), interrompe le sue normali attività scolastiche e i ritmi della sua vita vengono stravolti». Non si può curare un bimbo senza ricordarsene.

La scuola è presente soltanto nel 47% del campione considerato, la ludoteca nel 66%, uno spazio esterno attrezzato nel 37% appena dei reparti. E sono ancora poche le strutture che attuano un sistema di valutazione interno dei progetti di intervento che coinvolgano operatori sanitari, famiglie e i piccoli degenti. Così come è scarso (26%) il coinvolgimento delle famiglie, che pure accompagnano i bambini durante tutto il ricovero. Senza considerare che il 77,4% del personale che attua i programmi di umanizzazione è rappresentato da volontari non retribuiti (anche se al 75% il personale del reparto partecipa).

Ci sono in sintesi molti margini per migliorare e per continuare a lavorare su questo fronte. Magari abbandonando l'improvvisazione e passando a interventi più ragionati. O apportando modifiche all'organizzazione. «Odio essere svegliato alle 6.30 del mattino! Le terapie iniziano troppo presto», si lamenta in un questionario di valutazione un bimbo ricoverato in una pediatria napoletana. Gli orari dei pasti, soprattutto la cena alle 18, contribuiscono ad accentuare la separazione tra l'esterno "sano" e l'interno "malato". I menu non sono sempre a misura dei più piccoli. «L'accoglienza dei bambini e degli adolescenti in ospedale - ammoniscono i presidenti Acp e Sisip - può essere garantita solo a condizione che tutte le componenti dell'ospedale, assistenziale e organizzativo-gestionale, siano sensibilizzate a questa problematica e operino in piena sinergia. È inoltre necessario negli ospedali che hanno attivato un processo di umanizzazione compiere periodiche attività di verifica, non solo da parte di esperti appositamente formati, ma anche da parte dei bambini ricoverati e dai loro genitori. L'obiettivo a cui dobbiamo tendere è quello di avere ospedali ad alta tecnologia con elevato livello di umanizzazione delle cure».

Vale in generale quello che Siani ha detto in apertura dei lavori congressuali: «Noi crediamo al sostegno della genitorialità, alla collaborazione con gli infermieri, alla cura che va oltre la malattia. Siamo consapevoli che un medico serio e preparato oltre alle patologie deve guardare all'ambiente, alla famiglia e alle condizioni in cui un bambino cresce. Grazie alle letture, al gioco, al lavoro dei clown dottori, alle attività dei volontari, sappiamo che potremo curare meglio i piccoli ospiti delle nostre corsie».

**M.Per.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Interventi sulle strutture**

	Si %	No %
Interventi umaniz. strutture	90,1	9,9
Pareti colorate	62,2	37,8
Disegni o pitture	75,7	24,3
Le seguenti % si riferiscono solo ai reparti per i quali è stato risposto sì alla prima domanda (n = 69)		
Realizzati da adulti e bambini	33,0	67,0
Realizzati da soli adulti	42,0	58,0
Su progetto ospedale	20,0	80,0
Su progetto esterno	23,0	77,0
Finanziato da ospedale	14,0	86,0
Finanziato da esterno	32,0	68,0
Computer e media	13,0	-
Divise colorate	5,8	-

**Progetti di lettura**

	Si %	No %
Progetti di lettura	29,7	70,3
Media volte la settimana	1,9	
Le seguenti % si riferiscono solo ai reparti per i quali è stato risposto sì alla prima domanda (n = 33)		
Lettura dialogica	21,2	78,8
Lettura frontale	60,6	39,4
Lettura recitata	48,5	51,5
Richiesto coinvolgimento genitori	41,7 (n = 20)	58,3
Partecipazione genitori ottima		10%
Partecipazione genitori buona		80%
Partecipazione genitori scarsa		10%

**Interventi sul personale**

	Si %	No %
Interventi umaniz. rig. il personale	80,2	19,8
Clown	67,6	32,4
Volontari animazione	42,3	57,7
Volontari gioco	58,6	41,4
Volontari disegno	50,5	49,5
Volontari canto	21,6	78,4
Altro	26,1	73,9
Media ore la settimana	13,9 ore	
Media volte la settimana	3,6 volte	

**Progetti di musica**

	Si %	No %
Progetti di musica	26,1	73,9
Media volte la settimana	2,1	
Le seguenti % si riferiscono solo ai reparti per i quali è stato risposto sì alla prima domanda (n = 29)		
Musica registrata	25,0	75,0
Musica dal vivo	79,3	20,7
Altro	7,4	92,6

**Progetti con gli animali**

	Si %	No %
Progetti con animali	13,5	86,5
Le seguenti % si riferiscono solo ai reparti per i quali è stato risposto sì alla prima domanda (n = 15)		
Cani		N = 8
Conigli		N = 3
Cavie		N = 2
Tartarughe		N = 1
Gatti		N = 1

**Personale che attua questi programmi**

	Si %	No %
È retribuito	22,6	77,4
È stato formato	77,4	22,6
Il personale del reparto partecipa con loro alle attività	75,3	24,7
Le famiglie vengono coinvolte	26,3	73,7